



rito alla decisione di Londra di avvisare l'Italia del blitz in Nigeria per liberare Franco Lamolinara e Chris McManus solo a operazione già in corso.

«Abbiamo lavorato con l'Italia nel tentativo di salvare le vite di entrambi gli ostaggi», aggiunge Hague, «e abbiamo intrapreso quell'azione perché pensavamo che fosse la migliore opportunità per salvare le vite degli ostaggi che si trovavano in una situazione di disperata difficoltà». E ancora: «È stata una situazione davvero inusuale, e voglio sottolineare, e ancora di più dopo averne parlato con Napolitano e con Monti, che il nostro approccio su tali questioni di fatto collima», dice Hague, ribadendo che l'accaduto «non dipende dal fatto che l'Italia avrebbe preso necessariamente o automaticamente un approccio diverso dal nostro».

COLLABORAZIONE

«Italia e Gran Bretagna hanno deciso di istituire un gruppo di lavoro di alto livello in materia di lotta al terrorismo, inclusi i sequestri e la pirateria», annuncia il titolare della Farnesina. Il gruppo di lavoro si riunirà a livello di alti funzionari ed esaminerà tutti gli aspetti della cooperazione in materia di antiterrorismo, inclusi i sequestri, la lotta alla pirateria e alla radicalizzazione, Yemen, Somalia e Libia. L'iniziativa, sottolinea Terzi, si inserisce nella volontà di Roma e Londra di «rafforzare la collaborazione reciproca nell'affrontare le sfide crescenti del terrorismo». Lo «strappo» sembra ricucito. I rapporti tra Italia e Gran Bretagna sono «eccellenti», all'insegna di una «solida amicizia», che «si conferma oggi in un'importante e gradita visita dopo i tragici fatti che hanno portato alla barbarica uccisione di Franco Lamolinara e Chris McManus», insiste Terzi. L'Italia è tra i «principali partner in Europa» e i due governi lavorano per rafforzare un «partenariato fruttuoso», dice Hague.

Al Foreign Office, come a Downing Street, Roma aveva chiesto un impegno sul caso dei due marò detenuti in India. Sulla vicenda «c'è stretta collaborazione» tra l'Italia e la Gran Bretagna, «anche in una prospettiva di riportarli a casa», annota Terzi. «Il fatto che la necessità e l'urgenza di riportare i marò a casa sia stata perfettamente compresa da un Paese partner come la Gran Bretagna è per noi un motivo di sostegno considerevole», rileva il titolare della Farnesina, spiegando che l'Italia confida su Londra anche «per chiarire alcuni aspetti del diritto internazionale e della lotta alla pirateria che devono essere meglio riaffermati nei confronti di tutti i partner delle Nazioni Unite». Hague, dal canto suo, ha garantito «tutto l'aiuto possibile» da parte della Gran Bretagna. ♦

India, nuovi spiragli per i due rapiti Trattative in corso

Il primo incontro con i mediatori dei ribelli che hanno in mano i due italiani si è concluso con una fumata nera. Ma i negoziati vanno avanti. Si parla di un'imminente liberazione di Claudio Colangelo, malato.

U.D.G.

La speranza in un «tavolo». I mediatori dello Stato indiano di Orissa e quelli designati dai maoisti si sono riuniti ieri pomeriggio a Bhubaneswar per avviare un negoziato mirante al rilascio dei due italiani sequestrati nel distretto di Ganjam il 14 marzo scorso. A riferirlo è l'agenzia Pt. Il negoziato, che si svolge nella Guest House statale a Bhubaneswar, è cominciato nel tardo pomeriggio di ieri poco dopo l'arrivo dell'ex funzionario statale ed ora attivista sociale B.D. Sharma, designato dai maoisti per trattare.

«Sono ottimista sui risultati dei colloqui - ha detto ai giornalisti prima di entrare nell'edificio - anche se dobbiamo affrontare un gran numero di questioni». Insieme a Sharma rappresenterà la guerriglia anche l'attivista per i diritti umani Dandapani Mohanty, mentre resta non ancora identificato un terzo negoziatore. Il governo di Orissa è invece rappresentato da tre direttori generali di diversi Dipartimenti: U.N. Behera (Interno), P.K. Jena (Comunità rurali) e S.K. Sarangi (Affari tribali e delle caste).

SPERANZA E PAURA

La buona notizia è che il tavolo della trattativa si è aperto. La brutta, è che il primo round si è concluso con un nulla di fatto. La notizia del fallimento del primo round di trattative è stata data dalla Cnn-Ibn. In precedenza l'emittente indiana aveva rivelato che Claudio Colangelo, che ha problemi di salute, sarebbe stato liberato ieri e consegnato ad alcuni giornalisti. Uno dei mediatori dei guerriglieri, Dandapani Mohanty, aveva dichiarato all'emittente che l'ostaggio sarà liberato se il governo accetterà due delle 13 condizioni poste dai guerriglieri. Tra queste, la liberazione della moglie del leader dei maoisti, Sabyasachi Panda, attualmente in carcere.

La trattativa, secondo i media locali, riprenderà oggi. Nel frattempo, il



Foto Ansa

Claudio Colangelo

IL CASO

Florence Cassez resta nelle carceri messicane Il processo sarà rivisto

Florence Cassez, cittadina francese condannata a 60 anni di carcere in Messico per rapimento, resta per ora in galera. I magistrati della Corte Suprema messicana hanno bocciato il ricorso per la revisione del suo appello. Si chiedeva la sua libertà per violazioni al principio del giusto processo e mancato rispetto dei diritti consolari. Ma il caso non è chiuso. La francese fu arrestata l'8 dicembre 2005 con il suo ex fidanzato Israel Valarta, accusato di essere il capo della banda di rapitori Los Zodiaco tuttora in attesa di giudizio. I due restarono detenuti illegalmente per 24 ore. Il 9 dicembre gli ostaggi e i presunti delinquenti furono costretti dalla polizia a creare una messinscena della cattura per compiacere le Tv e la propaganda dell'allora responsabile della polizia, García Luna, ora ministro della Sicurezza nel governo conservatore di Calderón e artefice della guerra ai narcos che ha causato 60 mila morti. Nel 2009 la sentenza definitiva contro la francese, ma l'impianto probatorio fu alterato dagli abusi delle autorità dalla cattura in poi. La Corte ha riconosciuto le gravi violazioni e quindi si redigerà un nuovo progetto di revisione che sarà votato nei prossimi mesi.

Parlamento dell'Orissa ha approvato all'unanimità una risoluzione in cui chiede ai ribelli di liberare i due italiani e in cui l'Assemblea esprime «profonda preoccupazione per il rapimento» e «partecipa al dolore e all'ansia delle famiglie» di Paolo Bosusco e Claudio Colangelo. Il testo è stato approvato nonostante lo scontro fra l'opposizione, rappresentata dal partito del Congresso, e il primo ministro Naveer Patnaik, con la prima che chiedeva chiarimenti sulle frasi pronunciate dal «chief minister» contro il governo centrale di New Delhi (guidato dal partito del Congresso), accusato di non aver aiutato l'Orissa a gestire la crisi.

«Questa crisi non durerà molto tempo, perché è troppo rischiosa

Contatti

Il mediatore: «Sono ottimista». I colloqui in una «guest house»

per i maoisti. Sono costretti a muoversi costantemente nella foresta con gli ostaggi e c'è il pericolo che siano intercettati dalle forze di sicurezza». A sostenerlo è il professor Ajai Sahni, esperto di controterrorismo e direttore dell'Institute for Conflict Management, un think-tank di New Delhi. «Si è trattata di un'azione di opportunismo - continua - compiuta da una sezione di maoisti presenti in quella zona. Hanno voluto mostrare alle comunità tribali di essere al loro fianco per scoraggiare il turismo dei cosiddetti «safari umani». È un modo per ingraziarsi la popolazione locale e quindi assicurarsi il reclutamento». Sahni esclude del tutto il ricorso alla violenza contro gli italiani. «Anche se in passato hanno ucciso, in questo caso non hanno alcun interesse a farlo perché sarebbe controproducente per loro».

Le ore passano in una continua alternanza di pessimismo e speranza. Si tratta, intanto, però, il governo di New Delhi ha inviato nella zona dove presumibilmente i maoisti tengono sequestrati Colangelo e Bosusco un aereo senza pilota (Uav) che potrà fornire indicazioni utili, se necessario, per localizzare il gruppo nascosto nella selva. «Stiamo facendo pressioni e un lavoro di sensibilizzazione sulle autorità centrali e dell'Orissa» affinché si ribadisca «in ogni istante il principio fondamentale del benessere, della tutela e della sicurezza dei nostri connazionali sequestrati. Un principio che va al primo posto anche nel processo di negoziato», ribadisce il titolare della Farnesina, Giulio Terzi. Un messaggio a New Delhi: evitate forzature. ♦